

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5.37

Sped. abb. post. - gruppo 1/70% DCSP/1/15661/102/20997/88/BU

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - NUMERO 5 - TRAPANI, 1-15 MARZO 1993

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

IL DOVERE DELLA DEMOCRAZIA

Ore di grande difficoltà, di grande disagio istituzionale e politico sta vivendo il nostro Paese. Occorre superarle con lucidità e grande senso di responsabilità da parte di tutti. Il Presidente della Repubblica ha indicato una via, bisogna percorrerla. E' fin troppo evidente che il referendum del prossimo 18 aprile, abrogando con tutta probabilità una parte consistente dell'attuale legge sul finanziamento dei partiti, metterà in campo, allora, la necessità di un nuovo provvedimento legislativo.

Certamente non è estraneo all'iniziativa di Scalfaro l'intendimento di tener conto della sensibilità della pubblica opinione - che è cosa ben diversa dagli umori di piazza - rispetto alla estrema gravità del diffuso fenomeno della corruzione pubblica.

Va comunque stigmatizzato un clima di ingiusto sospetto da cui, da talune parti, si tenta di investire il ministro Conso. Chi ricorda gli elogi generali, gli apprezzamenti la grande soddisfazione che pochi giorni fa hanno accolto la sua nomina a ministro della Giustizia, è stupito dalla tendenza a bruciare risorse ed energie democratiche. Eppure Conso ha posto sul tappeto un problema che lo stesso referendum affronta: il costo della politica sana, non quello degli apparati burocratici ma di qualunque soggetto politico: nuovo o tradizionale, e un problema da disciplinare e che viene disciplinato in ogni democrazia.

Nella sessione parlamentare dedicata alla questione morale il cui oggetto è ben più ampio di quello del cosiddetto decreto-Conso, l'intendimento della Democrazia Cristiana e difendere non i diritti, ma i doveri della politica, definendo in quella sede tutte le concrete e necessarie iniziative che il Paese attende - e tra questa e auspicabile venga ripresa la proposta di Martinazzoli dell'indagine sui arricchimenti di uomini politici e - nello stesso tempo riaffermare l'insostituibile ruolo centrale del Parlamento nel farsi voce della comunità nazionale, di cui è espressione, e nell'essere il luogo delle decisioni politiche.

L'obiettivo non è tanto una via d'uscita dalla situazione attuale d'emergenza quanto l'ingresso in una fase nuova. Anche per questo sarebbe un grave errore cercare addirittura di individuare, come qualcuno sta tentando di fare, un rapporto di causa ed effetto tra le decisioni di domenica sera del capo dello Stato e la posizione espressa in quel pomeriggio dal pool di «mani pulite».

Sergio Mattarella (segue in quarta)

Acque agitate e verifica alla Provincia

MA IL BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE SI PRESENTA MOLTO POSITIVO



Il presidente della Provincia Mario Barbara

lo Statuto dell'Ente, primo in Sicilia il regolamento dei cottimi fiduciarci, approvato il bilancio, il piano triennale, il regolamento dei concorsi, il consorzio per la Nocellara del Belice. E' stato concluso l'iter burocratico per la costituzione di due grandi società miste: l'Aergest, per il potenziamento e la gestione dell'aeroporto e la Cepla per l'agricoltura.

Relativamente alle opere pubbliche con 15 miliardi si è finanziato il completamento dell'edilizia scolastica già iniziata. Si tratta del Liceo Scientifico di Alcamo, quello di Castelvetrano, del terzo lotto dell'Istituto Tecnico Commerciale di Alcamo. Altri 15 miliardi sono stati impegnati per la viabilità, mentre sono proseguiti i lavori sulle strade finanziate come la S. Vito-Scopello e la Bonagia-Custonaci.

In materia di ambiente la

Provincia ha ottenuto il finanziamento per tre progetti di impianto relativi alle riserve di Alcamo, dello Stagnone e della foce del fiume Belice, mentre è allo studio un piano per il monitoraggio dell'intera provincia per la verifica dell'inquinamento del territorio.

Un lavoro intenso e proficuo che ha impegnato il Presidente, Giunta e l'intero Consiglio con frequenti e numerosi riunioni, trenta negli ultimi quattro mesi!

Ora giudicare immobile questa maggioranza, postulare un rinnovamento, chiedere, come oggi è costume, un allargamento della maggioranza od una nuova maggioranza, non ci sembra andare incontro agli interessi reali della gente, la cui fiducia nelle istituzioni e posta sulle realizzazioni e sulla stabilità. Proprio per questo auspichiamo che anche per le Province in Sicilia si approvi una nuova legge elettorale come quella per i Comuni, in modo da assicurare stabilità all'Amministrazione e da togliere al Presidente la sua odierna principale preoccupazione: che e quella di difendere dagli amici e dagli avversari la sua poltrona.

Attendiamo gli eventi, ma se si vuole la crisi si dica chiaramente che la si vuole non per motivi programmatici e di efficienza, ma per una rotazione ed un avvicendamento!

SERVIZIO AI VALORI

Il 14 febbraio scorso ho appreso dal Giornale di Sicilia la decisione dei colleghi Vito Riggio e Giuseppe Ajala di smobilitare le loro segreterie politiche.

Sinceramente apprezzo molto e condivido la loro saggia decisione. Anch'io da tempo ho meditato di farlo.

L'imbarazzo determinato dalla sconcertante ed allucinate vicenda giudiziaria nella quale mi sono trovato ingiustamente, coinvolto e alla quale ribadisco la mia più assoluta estraneità, in attesa che la magistratura faccia finalmente verità e giustizia, mi hanno scongiurato dall'assumere iniziative che potevano prestarsi anche a letture ed interpretazioni diverse.

Dopo avere letto il significativo ed acuto articolo di Franco Lo Piparo, «Onorevoli e segreterie», pubblicato domenica 21 febbraio scorso, non ho più esitazioni e dichiaro che anch'io seguivo il loro esempio.

Anche se mi sono sempre rifiutato di entrare «nel sistema

di potere» e soprattutto nella sua degenerazione morale, se vogliamo salvare il sistema democratico del Paese, è assolutamente indispensabile «rinnovare profondamente la politica».

L'impegno della «lotta alla mafia» la «questione morale», le «riforme istituzionali», sono aspetti essenziali, ma non completamente sufficienti, ad un reale cambiamento. Debbono, prima di tutto, scomparire le «vecchie logiche clientelari».

E' necessario chiudere le segreterie ed aprire alla cultura per trovare gli strumenti veri del rinnovamento, questo comporta la capacità morale di credere che anche la politica si fa con le idee e con i valori, e non solo o quasi esclusivamente, con il clientelismo e l'ingrigo.

Comporta, ancora, la necessità di intendere e di sentire che la condizione tecnica del «far politica» senza quell'anima culturale che non è ovviamente solo l'intelligenza delle proposte nuove, che non ha solo linee di sviluppo o programmi, ma la

necessità di un coaglio che io, per ovvie ragioni, non posso che individuare in quel tanto di «tensione morale e spirituale», che fra l'altro, e quella che costringe «uti singuli» ad uscire con forza dalla fascia oligarchica della gestione delegata, alla quale siamo stati costretti dalla più aberrante partitocrazia.

Insomma, non c'è più posto per il «pragmatismo integrale» ma solo per il «servizio ai valori», a tutti i valori, che per me sono quelli propri della visione cristiana sia dell'uomo che del bene comune.

Il rapporto con gli elettori (ne parlo qualche giorno fa proprio con Vito Riggio) per rappresentarne degnamente sul piano collettivo e non particolaristico, le legittime indicazioni ed aspettative, lo troveremo in altri modi e con strumenti assolutamente corretti e trasparenti, capaci di concorre a costruire una nuova e diversa società, più umana e civile.

On. Vincenzino Culicchia

I SALMI 13 E 52

Sono sostanzialmente identici qualche leggera variante stilistica o di riferimento storico, che sarebbe avvenuta in epoche diverse.

Siamo ormai abituati a pregare con le invocazioni, le lodi, le emozioni del profeta Davide, e la Chiesa ce le propone nei centocinquanta canti del salterio.

Ma finisco di pregare quando sotto gli occhi mi cadono versetti come questi: «Lo stolto pensa: "Dio non c'è"».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli, nessuno può agisce bene.

Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti, più nessuno fa il bene, neppure uno.

Non comprendono nulla tutti i malvagi, che divorano il mio popolo come il pane?

Venga da Sion la salvezza d'Israele!

Quando il Signore condurrà il suo popolo, esulterà Giacobbe e giurà Israele!

Mi sembra di leggere l'elzeviro dei mille giornali d'oggi. E la descrizione di questa nostra quotidiana disavventura. Mi vien da piangere, e le lacrime spero siano la migliore espressione della mia preghiera.

«Dio non c'è» il pensiero di uno stolto che aggredisce Dio nella sua esistenza. Ma è proprio stolto un essere simile? o è piuttosto un aborto d'uomo, un'anomalia della creazione?

È inconcepibile che la ragione elimini il principio della sua stessa intelligenza. Sarebbe come togliere al fuoco la sua essenza di luce, di calore, all'aria la sua parte intima di ossigeno, fatta per dare vigoria agli esseri viventi.

Lo stolto del salmo tredici mi richiama la visione scioccante del coromano impegnato nel marciame di nafta, che gli impedirà di spiegare le ali e riconquistare l'infinito. Ma l'infelice volatile cercava di divincolarsi, liberarsi dalla sua tragedia.

Invece lo stolto sembra guazzare orgoglioso nella mola del suo pensiero disordinato. Dio non c'è! il cielo, l'azzurro, l'infinito, la libertà, la vita non esistono! Lo giuro, fossi cieco!

Ed ecco dietro a lui correre come ciechi, guidati da un cieco, uno stuolo di perversi nella spirale di un girone dantesco. «Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti, più nessuno fa il bene, neppure uno» tanto Dio non c'è! Come dire: il gatto non c'è e i topi ballano. O meglio: tutti credono di aver conquistato quel trono e ciascuno si adopera a cingersi del diadema regale.

Comincia la battaglia cannibalesca per il trono, la poltrona, il seggio. Quanti seggi ai comuni, alle province, alle regioni e su, su verso i colli di Roma. Mai soddisfatti, «divorano il popolo come il pane».

Non leggiamo nella conta innumerevole («tutti corrotti, tutti malvagi») la cronaca alla TV, sui giornali - nelle pagine zeppe di carognate - non leggiamo la cronaca di questi giorni, di questi giorni di babele, nei quali le erinni si scatenano furiose? Tanto Dio non c'è!

Il profeta Davide (troppo buono il santo re!) li qualifica solamente «stolti», questi divoratori di Dio e del popolo. Mentre meriterebbero epiteti ben più pesanti, scelti nella pingue bisaccia delle volgarità.

Il quadro delle ingiustizie non è completo. Il mondo quotidianamente ci propina scene orribili, nelle quali la follia tracima oltre ogni limite.

Campi sterminati di guerre fratricide che non hanno senso, cadaveri ovunque, donne a migliaia assoggettate con ignominia allo stupro, bimbi, pullulanti, pelle e ossa per fame e sevizie, favelas, una sequela di tuguri, ultimo grido della maledorante architettura dei miseri, nosocomi pestilenziali, dove l'igiene e l'incuria hanno l'alto pesante della morte, e poi aborti, eutanasi bizzarrie bioetiche d'ogni tipo.

Questa è la tragedia spettacolare, offerta dall'uomo insipiente al Dio della vita alle porte del duemila!

E come se Davide avesse scritto oggi quel salmo.

Egli, finalmente, con cuore dolente di poeta, invita il Signore a chinarsi su questa valle di pianto: ci sarà pure un giusto!

E per quel Giusto, che rive sulla terra per completare il suo disegno di giustizia, tornerà la gioia tra i figli degli uomini?

La Speranza grida: «Sì»

A. Giannetto

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Dopo le esperienze nelle vallate dei Nebrodi

PROSPETTIVE DI DIFFUSIONE DELLA FRAGOLA

Il paesaggio agrario delle vallate dei Nebrodi, delineatosi nella seconda metà del secolo scorso ed adattatosi alle mutate condizioni verificatesi in questo secolo, nell'attuale contesto socio-economico e tecnologico, risulta inadeguato a garantire accettabili livelli di reddito ed occupazione, capaci di mantenere la presenza umana nel territorio.

Nell'imminente ed inevitabile riduzione del massiccio trasferimento di risorse pubbliche nel campo dell'assistenza, della pubblica amministrazione, delle opere pubbliche e degli interventi di sostegno ed emergenza in agricoltura, che fino ad oggi, hanno garantito quel cosiddetto «equilibrio del sottosviluppo», è necessario attivare nell'immediato le misure comunitarie previste per le aree cosiddette «sensibili» onde mantenere lo stato vegeto-produttivo delle tradizionali colture collinari così come è stato fatto, anche se timidamente, per la frutta secca.

In prospettiva, è auspicabile che le attuali colture arboree rimangano solo nelle aree migliori e favorire l'evoluzione del paesaggio agrario delle rimanenti aree verso un sistema estensivo di colture forestali che garantiscano la stabilità idrogeologica del territorio, preservandone le particolari condizioni di salubrità, e diano un certo reddito con la produzione del legno e dell'allevamento semi-intensivo razionale di suini, ovi-caprini, selvaggina, api ecc., da considerare «macchine viventi» in grado di operare in buona parte dei territori scoscesi presenti nelle vallate dei Nebrodi.

L'efficienza del sistema agricolo-forestale-zootecnico semi-intensivo va migliorata e potenziata destinando i particolari e specifici micro-ambienti presenti nei fondovalli, nei numerosi pianori dislocati lungo i versanti delle vallate e negli altipiani, ove la presenza dell'acqua a scopo irriguo lo consente, a quelle attività fortemente intensive ed integrate capaci di assorbire molta manodopera, soprattutto di giovani, donne ed anziani e di garantire redditi adeguati.

La diffusione di dette attività, fra cui la coltivazione della fragola a scopo vivaistico e della produzione estiva, della fragolina e dei piccoli frutti, è resa possibile, inoltre, dal contesto socio-economico che contraddistingue le vallate dei Nebrodi ed altre aree similari.

I principali fattori favorevoli di questo contesto sono:

- l'insediamento sparso della popolazione nelle campagne che, nonostante il forte esodo, rimane ancora significativo grazie, anche, alla presenza di servizi essenziali come l'acqua, la luce ed il telefono,

- la diffusa presenza di sor-

giva d'acqua e soprattutto la ricca presenza di falde acquifere sfruttabili, con adeguate opere, a scopo irriguo,

- una diffusa rete viaria che permette di raggiungere, in poche decine di minuti, la fascia costiera a forte sviluppo turistico e le grandi vie di comunicazione (autostrada, ferrovia, porti) che consentono di raggiungere con una relativa facilità i rinomati centri turistici di Taormina, Isole Eolie, Cefalù e le grosse città siciliane (Messina, Catania e Palermo).

Ovviamente, accanto a queste favorevoli condizioni, necessita l'adeguato stimolo e sostegno dell'intervento pubblico in agricoltura per promuovere le sottoelencate azioni prioritarie:

- 1) miglioramento delle infrastrutture, quali
 - strade interpoderali ed energia elettrica ove sono necessarie,
 - piano di ricerca, captazione di acque ed opere connesse da destinare a scopi irrigui,

- piccoli centri per il confezionamento e la commercializzazione dotati di celle frigorifere e furgoni refrigeranti affinché questi prodotti, facilmente deperibili, raggiungano i luoghi di consumo in accettabili condizioni di freschezza e prolungano la loro breve durata,

- 2) miglioramento delle strutture aziendali, come viabilità interna, recinzione, sistemazione dei terreni, captazione acqua e vasche di raccolta con relativi impianti irrigui,

- 3) erogazione di adeguati crediti di dotazione e di conduzione per l'acquisto degli strumenti e dei materiali necessari e per le anticipazioni di capitale,

- 4) coinvolgimento della ricerca e della sperimentazione per migliorare la coltivazione della fragola e dei piccoli frutti mediante l'adeguamento del panorama varietale, possibilmente con cultivars costituite in loco, la messa a punto di più adeguate tecniche d'impianto e di tecnica colturale,

- 5) potenziamento del servizio di Assistenza Tecnica operante nel territorio, adeguandolo ulteriormente nel personale ed incrementando i supporti tecnologici e soprattutto le risorse finanziarie destinate allo svolgimento del programma di attività, va evitato e l'utilizzo in attività amministrative, di rilevazione di controllo mentre è necessario promuovere un proficuo coordinamento con le altre istituzioni operanti nel settore agricolo.

Conclusioni finali
Da quanto illustrato nella presente relazione il dato maggiormente significativo è che, con la produzione di fragole dal mese di Luglio fino ad Ottobre, la frugicoltura dei Nebrodi diventa, nella

realtà meridionale, complementare alle aree frugicole tradizionali consentendo l'ottenimento di produzione per tutto l'arco dell'anno, in particolare la produzione dei Nebrodi si colloca nel periodo in cui le fragole risultano più appetibili e saporite ed i potenziali consumatori aumentano notevolmente per la forte presenza turistica.

I risultati riscontrati nei diversi anni di dimostrazione hanno evidenziato una certa variabilità e spesso sono stati contraddittori, pur tuttavia è possibile trarre alcune interessanti indicazioni:

- le cultivars unifere vanno scelte quando si dispone di poca acqua che, generalmente, in piena estate viene utilizzata per gli orti familiari,

- le cultivars rifiorenti, pur avendo sempre garantito la produzione estiva, manifestano nette differenze, la Selva risulta più lenta, meno rifiorente della Fern che ha una

spiccata rifioritura, entra subito in produzione, però a periodi di elevata produzione seguono momenti di stasi, il frutto della Selva, inoltre, è di maggiore pezzatura, rimane più uniforme nel tempo e presenta migliori caratteristiche organolettiche,

- la durata del fragoleto è consigliabile che sia di un anno con gli impianti autunnali mentre con quelli primaverili, mediante buona pulitura invernale che riduca il numero dei germogli ed adeguata concimazione, può essere di due anni, altro accorgimento può essere di utilizzare la cultivar Selva, a più lenta entrata in produzione, negli impianti autunnali da anticipare a dopo le prime piogge estive (fine Agosto-primi Settembre) e la cultivar Fern, a rapida entrata in produzione, negli impianti primaverili da anticipare, compatibilmente con le condizioni pedoclimatiche, a fine Febbraio inizio Marzo.

Molto rimane ancora da fare per cercare, mediante una più precisa e puntuale tecnica di coltivazione, di aumentare la produzione e ridurre i costi, intanto, grazie alla favorevole situazione di mercato ed agli elevati prezzi di vendita, è possibile auspicare una rapida diffusione principalmente della coltivazione della fragola estiva, ma anche della fragolina, dell'attività vivaistica ed inoltre dei piccoli frutti, visti gli incoraggianti risultati conseguiti con le significative esperienze effettuate dall'Azienda Foreste Demaniali di Messina e dall'A.P.O. di Capo D'Orlando. Per evitare, come accaduto per altre interessanti realtà agricole della Sicilia, una crescita improvvisata e disordinata, è indispensabile una incisiva azione di coordinamento, stimolo e sostegno dell'intervento pubblico che, utilizzando le leggi esistenti per la viabilità interpodera-

le per le acque, per le strutture ed il credito (Legge n. 13/86 e successive modifiche ed integrazioni) e per le zone interne, promuova gli interventi prioritari precedentemente accennati.

E' auspicio che le esperienze condotte in questi anni trovino sensibili gli organi amministrativi dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, il potere esecutivo e legislativo della Regione e degli Enti Locali, le forze politiche e le Organizzazioni Professionali delle diverse categorie agricole affinché, con grande forza di volontà e di orgoglio, si creino le premesse per contribuire ad arrestare ed invertire il preoccupante e crescente degrado fisico, produttivo e morale delle vallate dei Nebrodi e zone similari (Pendici etnee e Madonie), per farle divenire una delle più originali ed interessanti realtà agricole della Sicilia e del meri-

Prova dimostrativa della Sezione di Paceco

LEGUMINOSA DA GRANELLA «CECE»

La superficie coltivata a cece, così come le altre leguminose da granella, dal dopoguerra ad oggi è andata progressivamente diminuendo, interessando allo stato attuale, nell'area della circoscrizione territoriale della Sezione Operativa n. 83 di Paceco dell'Assessorato Agricoltura e Foreste, pochi ettari coltivati in piccoli appezzamenti di terreno e per consumo familiare, ciò è dovuto al fatto che le cultivars utilizzate necessitano di elevata manodopera per la raccolta e danno basse rese ad ettaro.

Grazie al lavoro di alcuni ricercatori oggi è possibile poter disporre di una nuova cultivar di cece, la «Sultano», che a differenza delle vecchie varietà ed ecotipi locali si presenta a portamento eretto raggiungendo un'altezza di 70-80 cm e la cui produttività può raggiungere i 25-30 q/ha, inoltre è resistente all'Ascochyta Rabiei, fungo particolarmente temuto negli anni passati.

Il portamento eretto e l'altezza dei palchi di fruttificazione della cv Sultano, può consentire la meccanizzazione totale della coltura, dalla semina alla raccolta con un impiego di sole 4 giornate lavorative ad ettaro.

Inoltre, essendo questa

pianta una leguminosa, è notoriamente miglioratrice del terreno, può essere inserita nelle rotazioni agrarie e rientra fra le colture a Set-Aside ammesse al contributo.

La Sezione operativa per i motivi esposti in precedenza ha voluto effettuare durante l'anno 1990/91, fra le varie iniziative portate avanti dalla stessa, un campo dimostrativo di cece con la cv Sultano, effettuando nel contempo una prova di tecnica colturale per vedere l'andamento di tale varietà e l'adattabilità all'ambiente della zona di competenza in considerazione anche del fatto che vi sono diverse aziende zootecniche le quali possono avere interesse allo sviluppo di questa leguminosa, la quale, avendo un elevato contenuto proteico, può essere inserita nell'alimentazione del bestiame a pieno titolo.

Note generali

La prova è stata effettuata in contrada Portelli, agro di Trapani, su un appezzamento esteso Ha 1 00 00 con giacitura pianeggiante, altitudine sui 75 m.s.l., esposizione nord-est, natura del terreno medio impasto tendente argilloso, in successione al grano duro.

Rilevamenti effettuati

- epoca di fioritura al 50%

22 maggio 1991,
- altezza delle piante cm 76,
- mietitrebbiatura eseguita il 15 luglio 1991

- produzione granella q 17,80,
peso di 100 semi gr. 34
Operazioni colturali eseguite

- aratura con aratro monovomere a cm 35-40 nel mese di agosto,

- n. 2 erpicature nel mese di novembre,

- concimazione minerale con q. l. 3 di Solfato Potassio nella prima decade di gennaio,
- semina con seminatrice di precisione, distanza fra le file cm 28 seme proveniente dal campo dimostrativo eseguito dalla Sezione Operativa di Sciacca, sono stati usati kg 160 di seme, si è proceduto a tale operazione in data 12 gennaio 1991,

- diserbo effettuato in emergenza, circa tale tecnica si è voluto effettuare un confronto, dividendo l'appezzamento di due parcelle, in una si è usata una miscela di Imazethapyr + Pendimetalin, mentre nell'altra è stato usato il Pendimetalin + Linorun. La parcella trattata con la Imazethapyr + Pendimetalin è risultata esente da infestanti, mentre nell'altra parcella si è riscontrata la presenza di essenze infestanti

quali Aneto e Vicia grandiflora. Di conseguenza si può affermare che la miscela Imazethapyr + Pendimetalin ha una efficacia totale nei confronti delle infestanti.

La raccolta è stata eseguita il 15 luglio 1991 con una mietitrebbiatrice.

Considerazioni

La coltura, nell'evolversi delle varie fasi vegetative, non ha avuto alcun problema fino alla fase della fioritura, nella fase di allegazione invece i baccelli che si sono formati agli apici sono rimasti vuoti a causa del lieve stress idrico verificatosi nei mesi di maggio e giugno, periodo questo delicato per questa fase vegetativa.

L'elevato numero di baccelli vuoti ha portato di conseguenza ad un notevole calo di produzione che tutto sommato non si è poi discostata molto da quelle che erano le previsioni iniziali.

Problemi tecnico-culturali non ne esistono, infatti, la meccanizzazione totale della coltura, dalla semina alla raccolta e la messa a punto delle tecniche di diserbo chimico hanno fatto sì che la coltura si potesse su un piano di tutto rispetto relativamente alla scelta di una sua introduzione nell'ambito della rotazione aziendale.

**REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE**

L'IMPEGNO MISSIONARIO DELLA CHIESA

Dopo la grande Enciclica «Redemptoris missio», numerosi altri messaggi ed altre iniziative del Papa hanno caratterizzato la vita e la presenza della Chiesa in quest'ultimo anno. Tutto è stato ovviamente esplicitato in stile missionario ed a questo stile sono state richiamate anche le Chiese particolari - come è stato recentemente ribadito in una «Lettera ai Vescovi» della Congregazione per la Dottrina della Fede - traggono forma dalla Chiesa universale.

È proprio a questa universalità che ci invitano anche le PPOO MM, mediante le loro iniziative promozionali e formative, che senz'altro ci aiutano ad uscire dal cerchio del nostro localismo per proiettarci cattolicamente sino ai confini del mondo.

Diceva familiarmente il papa Giovanni XXIII «Dovremmo tutti partire per le terre di missione, ma non potendo tutti andare, ognuno faccia nella propria terra tutto quel che può per le missioni con la preghiera, la sofferenza, la propaganda e le offerte». Anche in quest'anno 1992-'93 la Chiesa, tramite la PPOO MM, ci invita a quest'impegno. Ed anche se in ciò la nostra diocesi non raggiunge ancora i livelli di molte altre diocesi di Sicilia, mi sembra doveroso sottolineare che, tranne poche eccezioni contrarie, quest'impegno è globalmente in crescita pure in mezzo a noi. Si ha perciò fiducia in una ulteriore corrispondenza e generosità della comunità diocesana nel corso di questo nuovo anno ecclesiale.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, primo missionario della Chiesa, ci è di grande esempio, come pure ci sono di sprone i non pochi missionari che nelle zone più difficili del mondo si sacrificano, talora sino al martirio cruento, per la missione «ad gentes». Ci incoraggia in tal senso anche il messaggio e l'incoraggiamento del nostro Vescovo.

Auguri a tutti, dunque, per un altro anno da vivere all'insegna della missionarietà, attività che naturalmente va oltre ogni data specifica e che ogni iniziativa ci fa intraprendere nello spirito del comando del Signore «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,25).

Michele A. Crociata

Castellammarese illustri NICOLO' RIZZO

Fu deputato regionale per una sola legislatura dal giugno 1955 al giugno 1959 e fu esempio di correttezza, di disponibilità, di coerenza nella vita politica e sociale con i suoi principi cristiani.

Era nato a Castellammare il 28 febbraio 1914 da Angelo Rizzo La Francesca, fratello del podestà Nicolò e da Antonina Navarra, sorella del maggiore poeta dialettale castellammarese Castrenze. La sua era una famiglia di benestanti commercianti di vino, di origine marinara ed il giovane Nicolò fu avviato agli studi di ingegneria, che seppe portare avanti fino alla laurea, nonostante la prematura morte del padre.

Durante gli studi universitari fu supplente di matematica al ginnasio di Castellammare, ma, conseguita la laurea, entrò al Compartimento delle Ferrovie di Palermo, dove si conquistò la stima dei collaboratori e dei superiori, raggiungendo i vertici della dirigenza tecnica del Compartimento.

Fraterno amico di Bernardo Mattarella, aderì alla Democrazia Cristiana subito dopo il secondo conflitto mondiale e fu tra i fondatori della sezione Dc di Castellammare. Convinto ad accettare la candidatura alle elezioni regionali del 1951, nonostante i 7.367 voti di preferenza conseguiti non venne eletto. Ritenuto la prova alle regionali del 3 giugno 1955 e venne eletto con 18.146 preferenze. All'Ars fu elemento di moderazione e di proficuo lavoro legislativo quale presidente della V Commissione legislativa permanente dei Lavori Pubblici.

Notevole il suo intervento sui fondi dell'art. 38 al servizio dell'economia siciliana, quello sulla politica di sostegno e di propulsione dei pescatori siciliani, l'intervento sul bilancio regionale del 1956 al servizio del popolo siciliano e l'altro intervento del 12 settembre 1958 su «Pesca, trasporti, artigianato e lavori pubblici».



Fu relatore al Congresso provinciale della Dc del 18 marzo 1956 su «Aspetti e finalità sociali del progetto di legge sulla industrializzazione con particolare riferimento alla necessità di elevazione economica della provincia di Trapani».

Durante la scissione nella Dc che portò alla formazione del cosiddetto «milazzismo», prese la parola all'Ars e con un intervento elevato e vibrante attaccò vivacemente Milazzo, il suo governo ed i suoi sostenitori.

Rimesso in lista per le regionali del 7 giugno 1959, risultò il primo dei non eletti

con 14.384 voti di preferenza. Ancora in lista per le regionali del 9 giugno 1963, anche questa volta, nonostante i 13.913 voti di preferenza non venne eletto e non propose più la sua candidatura.

Fondatore e primo presidente del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani, fu anche consigliere comunale ed assessore al Comune di Castellammare del Golfo.

Libero da impegni politici, continuò la sua attività sociale impegnandosi a Palermo, sua città di residenza, nelle opere parrocchiali della sua parrocchia San Michele Arcangelo. Morì improvvisamente a Palermo per infarto il 27 dicembre 1983.

Antonio Calcara

Artisti nostri SANTI BONANNO PITTORE ONIRICO

Mario Bonfanti (per l'analogo Santi M. Bonanno), nel ventaglio largo dei temi da dipingere, ha fatto suo il convincimento del grande maestro Carlo Carrà il quale diceva che «la pittura deve cogliere quel rapporto che comprende il bisogno di immedesimarsi con le cose e il bisogno di astrazione».

Estraneo alle sperimentazioni che caratterizzano i nostri tempi, Mario Bonfanti, infatti, ispira la sua pittura alla realtà. Ma egli è anche pittore fantastico, irrealista. Voglio dire capace di improvvise emozioni, di riflessioni liriche, capaci, soprattutto, di sognare col pensiero.

Perciò le sue opere stimolano a considerazioni di ampio respiro e, certamente, di più durato riscontro con l'arte contemporanea.

Il semiologo Umberto Eco ha scritto che «per leggere una poesia o per guardare un quadro, non è necessario conoscere la vita privata dell'autore, perché l'autore che conosciamo è quello che si è manifestato come stile e come visione del mondo». Pur ritenendo di non potere consentire con Eco in maniera generalizzata, in questa circostanza, possiamo dire che l'artista del quale ci occupiamo, può essere riconosciuto proprio nei paesaggi, nelle figure, nelle nature morte, nei cieli senza stelle, nel museo d'ombre cangianti che popolano le sue tele. Tra l'altro, Bonfanti, è un artista, per sua natura, schivo, che non conosce congregate e camarielle.

Il suo discorso artistico pur svolgendosi nell'ambito del fare pittura secondo la tradizione classica, veicola connotazioni personali e compie una operazione per cui si mette in rapporto speculare con la realtà esterna, ma procede dall'interno con fare introversivo, così che nel loro rimporsi, le sue opere, divengono immagini di desiderio dai contorni sfumati, come al risveglio mattutino di sogni intriganti.

La resa, il risultato, è solo una scenografia immobile solo all'apparenza una scenografia padroneggiata da una atmosfera che evoca visioni vere ed astratte ad un tempo.

Perciò ci pare di poter dire che la sua pittura e l'espressione dello spirito di un artista che concepisce l'arte non come sublimazione del reale, ma come esigenza di esprimersi come svelamento.

Ed i colori che impasta caldi, densi, tonali dal verde terragno, al grigio di perla, dai rossi cupi, all'azzurlo, all'ocra, gli servono per rendere esemplare l'immagine, per declinarla al suo sentimento prensile e fantastico, per varcare la porta dell'invenzione figurativa, per catturare la luce, un lucore da limbo dantesco, una luce di spente primavere.

Una pittura, dunque, aderente alla realtà in maniera testimoniale nella quale, però, emerge un rapporto dialettico

tra i fantasmi della classicità e le urgenze della modernità. Si che egli potrebbe rispondere come Picasso «Non voglio dire che in me non operi il passato. Dico anzi che è tutto il passato che opera in me. Ma opera come nel formarsi della notte e del giorno che sono sempre i medesimi ma sempre rimangono misteriosi. L'errore è di cercare di capire questo passato. In tal caso esso ci è restituito sterile e morto».

Paradossalmente, poi, potrei anche dire che nell'opera pittorica di Mario Bonfanti mi esaltano quelle pause di colore che danno voce al silenzio. Quel silenzio creativo («sovrumani silenzi» che Leopardi contemplava al di là della celeberrima siepe), quel silenzio che diventa efficace strumento semantico, quel silenzio attivo che dà luogo ad una attesa viva così presente nelle sue marine, quel silenzio che - attraverso la iconologia di opere come quelle presentate da Bonfanti (Circolo di Cultura e Ambiente di Misilmeri), si dilata nella coscienza e diventa tarsia policroma, risonnante come una preghiera cantata all'unisono da una corale.

Così che, nell'opera del nostro, ci è parso di cogliere - insieme alla sua coerenza e alle sue intuizioni maturate all'interno della sua esperienza di docente di materie letterarie - un non so che di religioso, quasi un recupero di quella sacralità che il mondo moderno, nel suo tentativo di secolarizzazione integrale, non ha potuto annientare.

Già il mondo greco aveva evidenziato gli uffici sacri dell'artista interprete dei destini dell'umanità. E Platone non esita a definire l'artista «uomo di Dio», mentre Ulisse nel poema omerico, dopo aver fatto strage dei Proci, si arresta davanti al cantore Femo che gli dice «non già l'arte, ma un Dio mi esaminò canti infiniti nell'intelletto».

Perciò l'artista, che alcuni hanno cercato di spogliare della sua sacralità e di affogare la creatività in un mare di edonismo e di consumismo, torna a riproporsi come interprete dei valori autentici dell'umanità. Quei valori che sono alla sorgente dell'arte del pittore Mario Bonfanti. Un'arte che talvolta assume, per il rilievo naturalistico, la valenza della parabola francescana, e, per la qualità pittorica, la cifra dell'affresco.

È per questo che la sua pittura parla un linguaggio capace di raggiungere chiunque, di offrire a tutti, precisi punti di riferimento i valori dell'uomo e, come diceva Van Gogh, «il terribile bisogno di dipingere le stelle».

Questo ed altre cose suggeriscono questi scorci di paesaggi a noi familiari, queste composizioni floreali che una tavolozza ricca quanto austera di eventi cromatici esaltanti, impregna di significati che attingono alla verità della poetica.

Pino Giacopelli
(segue in quarta)

Di Lucia Montauro «TRA DUE LONTANANZE»

«Il cuore grida assenze» così scrive Lucia Montauro in una tra le più forti composizioni di questa opera degna di particolare attenzione per la completezza dello stile e la profondità delle riflessioni. In verità è solo «il cuore che grida» perché la poetessa ha solo sussurri sulle labbra riarrese per ombre che pesano di dentro dove resta indenne il desiderio d'incanti e di promesse.

Una solitudine che si nutre dei dettagli che colpiscono i sensi espressi in scarti che sottolineano sensazioni e percezioni attraverso la fantasia che crea immagini visive e cromatiche di interessante efficacia. «Partisti una mattina / e qui torni / dove la luce inonda / l'ibisco rigoglioso / il mare a te vicino».

Complessa è la simbologia in questa poesia che ha esiti di classica perfezione che ci conduce ai lirici greci. Frequentemente presenti i

caratteri dell'idillio e dell'icona che trasmettono messaggi visivi che fanno trasalire alquanto «Il giorno estivo / incendio di riverberi / le statue d'argilla i fiori selvatici».

Versi che si nutrono di fruscii, di segreti palpiti, di timide allusioni, di acuti ricordi spremuti per succhi elaborati di sintesi fra loro correlate. Poesia alta, coerente, armonica. Poesia che ricostruisce ed interpreta in rapida e sofferta selezione d'essenza.

Il testo viene, per così dire, spogliato di ogni fronzolo barocco, di significati ripetitivi per mettere in risalto il sensibile immaginativo di valore.

Lucia Montauro scolpisce, per personale decodificazione di vita, attese e arrese a volte la gioia è solo nel viaggio perché la meta, l'isola sognata potrà schiudere solo profumi perduti e pleniunmi fuggiti con «l'incanto / d'un mistero che nasce e muore».

Giacomo Ferro

Dott. LAURA CALCARA MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA IN GERIATRIA,
GERONTOLOGIA E AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in
VIA ALCIDE DE GASPERI, 58 - PALERMO
☎ 091-6702900

IL FARO

via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023

redazione regionale
via houel 24 - 90138 palermo
telefono 091 336601

direttore responsabile
antonio calcara

redattore capo
baldo via

foto composizione
ciefleuno

via perna abate 26 trapani
telefono 0923 553333

stampa

arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923 28858/28324

abbon annuo L. 10.000
abbon sostitutore L. 50.000
c/c postale 11425915

registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Dalla Magna Grecia IL VERO AMORE NON CONOSCE CONFINI

Giorni addietro la Tv annunciava con raccapriccio che undici persone (tre nuclei familiari), abitavano insieme in una topaia della cittadina di Solarino, paese a maggioranza rurale a dieci chilometri da Siracusa.

Sono state trovate, dette persone, in una situazione di sporcizia indescribibile. Tra gli adulti, dei bambini che le autorità del luogo hanno fatto ricoverare in un Istituto locale.

Siamo nell'anno del Signore 1993 ed in Italia ci si incontra in dette situazioni di sottosviluppo sociale. Eppure noi andiamo nel Terzo e Quarto Mondo, per la crescita civile ed umana.

Solarino è una cittadina di circa diecimila abitanti, pacifica ed operosa.

In seno a tale comunità civica operano tre istituzioni di cultura: Collegio studentesco delle «Domenicane della Scuola», di assai recente creazione con un folto verde che arricchisce la zona, un collegio-internato per maschietti dalle materne a tutto il corso elementare, diretto dalle Carmelitane Missionarie di «Santa Teresa di Gesù Bambino» al n. 87 di via Dante, altra scuola materna diretta dalle suore Francescane.



Suor Giulia, la nipote Rosalba e il nostro collaboratore Salvatore Emiliani in visita a Solarino

Presso l'Istituto delle Carmelitane - un immobile grandioso con due bei cortili - sta a riposo una suora trapanese di 77 anni che, da più di cinquantacinque anni, ha insegnato e diretto la «Scuola Materna» in molti posti della Sicilia Orientale: Modica, Solarino, Florida, Cerveteri (RM), suor Giulia, figlia del fu costruttore navale Francesco Paolo Emiliani Parti da casa a 17 anni, diplomandosi presso la Scuola Magistrale Statale di Napoli.

È stata superiore per molti anni nelle case di Modica (S.

Francesco Saverio), Solarino e Florida.

Nel 1985 rinnovo i voti religiosi cinquantennali con altre consorelle provenienti dalle Americhe Latine, Filippine e d'Africa e, ciò, presso la casa generalista di Santa Marinella (Roma).

Ogni anno alcuni parenti del casato Emiliani si recano nel siracusano per rivedere la cara religiosa.

Quest'anno il fratello Salvatore e la nipote Rosalba sono stati i primi di Natale per portare i doni ai piccoli collegiali e alla Comunità tutta.

Gli ottant'anni del dott. Vincenzo Baiamonte

UN CITTADINO BENEMERITO... CON AUGURI

Il sodalizio laicale ed ecumenico, ha fraternamente festeggiato gli ottant'anni del medico Baiamonte Vincenzo con un vermouth, dopo la messa solenne di domenica 21 febbraio scorso.

Con il gruppo di amici dirigenti sigg. Di Bella, Miceli, Emiliani, Garuccio e Cipollina, il Parroco di San Nicolò mons. Rosario Rocca.

Chi non conosce il solerte professionista dr. Baiamonte?

Venne a Trapani dopo l'infesta azione bellica del 1940-45, da Tunisi nella quale era primario di quell'Ospedale civile, tanto caro agli italiani residenti in quel Paese nord-africano. Per il suo amore alla Patria e alle leggi italiane, venne espulso - ancor giovane e pieno di energie - dalle autorità francesi.

In patria gli fu affidata l'assistenza medica centro profughi

di Termini Imerese e, poi, venne trasferito a Trapani, presso l'Ufficio Provinciale per l'assistenza post-bellica.

Opero tra i giovani. Quale medico sportivo, gli fu concessa la medaglia d'oro a chiusura della sua personale attività

di settore.

È operatore nel sociale ed è molto vicino alla gente. Gli ex emigrati ricordano il suo servizio tutto per la numerosissima colonia degli italiani in Tunisia.

Auguri per molti anni ancora caro dottore.

ANIMALI ESTINTI IN SICILIA

Presso il Museo di storia naturale di Terrasini, in occasione del Convegno per un Museo regionale di storia naturale per la Sicilia, a partire dal 27 febbraio verranno messi in mostra esemplari di animali estinti in Sicilia.

Saranno esposti anche lupi di Sicilia tra cui un esemplare che è stato messo a disposizione dal

Centro Studi e ricerche del Centro Sportivo Italiano che vanta a tutt'oggi una raccolta naturalistica di tutto rispetto che va dalle conchiglie ai pesci, agli uccelli, ai mammiferi, ai minerali e che è stata determinata a seguito di una attenta ed oculata operazione di ricerca, di recupero e di conservazione.

Luigi Bruno

SERVIZI SOCIALI A CUSTONACI

Sono stati avviati i servizi di Assistenza Domiciliare previsti dalle L.R. 87/81 14/86 e 27/90 per gli anziani residenti nel Comune di Custonaci.

I servizi affidati alla Coop. «La Fenice» di Custonaci che si è aggiudicata la gara, avranno la durata di mesi sei a decorrere dall'1/02/93 e prevedono i servizi di:

- disbrigo faccende domestiche,
- assistenza sanitaria di tipo infermieristico,
- disbrigo pratiche vario,
- sostegno morale e psicologico.

TARIFFE PUBBLICITARIE DE

IL FARO

Manchette di 1ª pagina	L. 100.000
Commerciali a mm/col	L. 2.000
Commerciali a modulo*	L. 80.000
Legali, aste, sentenze a mm/col	L. 3.000

Le superiori tariffe per inserzioni di 1ª pagina vanno aumentate del 30%

Redazionali e bilanci da contrattare di volta in volta.

* 1 modulo = 1 colonna x mm 42

IL FARO SPORT

CALCIO

Il distacco è di sei punti

TRAPANI VOLA E MARSALA CROLLA

Trapani vola e Marsala crolla. Il distacco adesso è di 6 punti. L'unica squadra che adesso può lottare con il Trapani per il primo posto è il Casale Bonito che nelle ultime 5 partite ha collezionato 10 punti contro i 9 granata. Ormai i giochi si decideranno il 4 aprile, quando il Casale Bonito scenderà sul bellissimo manto erboso dello stadio provinciale trapanese.

I granata dopo aver battuto il Marsala vince anche contro la squadra di Morana (il Mazara) per 2-0 con reti di Capizzi (al 10° sigillo) e di Barraco (al 19° sigillo). Il Marsala invece le busca anche a Salemi contro il Partinico, lasciando stare il discorso promozione.

Il presidente Licari ha esonerato dalla rosa, in decisione con Carducci e i giocatori, Licata, La Bianca e Iacono. Adesso lo Sport Club Marsala 1912 vuole valorizzare i giovani, quindi.

La classifica vede il Trapani primo con 39 punti, poi Casale 37, Isola Liri 35, Marsala 33, Partinico 31, Gangi 29, il Gabbiano 27, Folgore 26, Paganese 25, Latina 24, Frosinone e Scafatese 23, Arzanese e R. Aversa 22, Mazara 18, Terracina 16, Campania 8 (un punto in meno per rinuncia), Cynthia 6.

Intanto la settimana scorsa,

Filippo Cavataio e Mattia Esposito hanno fatto dei provini per giocare il prossimo anno in Serie B con il Bari.

Prossimo impegno a Gangi per il Trapani (che ha ultimato la preparazione ad Erice, ad Arzano per il Casale dei 5 miliardi, a Mazara (dove tornerà da ex Spataro) per l'Isola Liri, invece il Marsala riceve il Terracina assestato di punti. Completano il quadro Cynthia-Folgore, Latina-

Frosinone, Real Aversa-Il Gabbiano, Paganese-Partinico, Campania-Scafatese.

Nella classifica marcatori Baracco è sempre il leader del grone H con 19 reti, seguito da Vasari con 13, poi Capizzi e Naccari del Mazara con 10, Zotti del Real Aversa con 9, Costigliola e Iacono del Marsala, Mancini dell'Arzanese, Sorrentino del Gabbiano con 8 reti.

Antonio Trama

Campionati Provinciali di corsa campestre a Milo

LA SCUOLA PARDO TRIONFA A TRAPANI

La Scuola Media Statale «G. Pardo» di Castelvetrano, in occasione dei campionati provinciali di corsa campestre 1993, svoltisi nello scorso febbraio a Trapani (campo Milo) ha ottenuto, nelle quattro categorie previste dal programma, i seguenti risultati:

- categoria cadetti - Squadra 1ª classificata: Filippo Tramonta (2°), Vincenzo Maniscalco (7°), Davide Italia (8°).
- categoria cadette - Squadra 1ª classificata: Giovanna Bongiovanni (1ª), Giovanna Tummarello (3ª), Milena Cafiero (17ª).
- categoria ragazzi - Squadra 1ª classificata: Davide Di Maio (3°), Giuseppe Ingrassiotta (4°), Salvatore Pusateri (7°).
- categoria ragazze - Loredana Catanzaro (4ª).

I componenti delle squadre cadetti e cadette accedevano alla fase successiva ancora da definirsi.

BASKET

Sempre più nera la classifica per le trapanesi

RETROCESSA LA MEDINFORM

Marsala, torna subito in A/2, tutti ti aspettano. Dopo la sconfitta di Bologna contro la Mangiaebevi, Marsala è matematicamente retrocessa in B/1, infatti la Medinform adesso ha 10 punti, quota raggiunta dopo la vittoria di 6 punti contro Ferrara, e la Pall Ferrara ha 18 punti.

A quattro giornate dal termine la squadra lilybetana può ancora farcela a raggiungere gli estensi, ma la differenza canestri è in pa-

rita, visto che all'andata Bouie e C hanno perso di 6, e al ritorno hanno vinto di 6, ma la differenza canestri è tutta a vantaggio di Ferrara che ha un passivo di 118 punti, contro i 214 di Marsala. Peccato per questo anno maledetto per i marsalesi, ma Marsala può tornare immediatamente in A se il prossimo anno la squadra non si disunisce.

L'Auriga invece non finisce mai di stupire, infatti i granata

riescono a vincere un bellissimo incontro a Reggio Calabria contro la Yoga 87-81. La squadra di Sales ha dominato per 38 minuti, raggiungendo anche un vantaggio massimo di 15 lunghezze, ma poi la sindrome delle trasferte colpisce i granata che a 30" dal termine sono sotto di due, ma ci salva Lokar portando la partita al supplementare, dove Trapani ricomincia a giocare come aveva fatto in precedenza. Vittoria importantissima quindi, ma Trapani distrugge tutto nella partita interna contro Pavia, giocando bene per altri 38', ma poi crolla, regalando a Pavia un parziale di 7-0 che portano la partita al supplementare. Qui l'Auriga crolla, e perde l'incontro 107-104. Per fortuna anche Modena e Forlì perdono in casa, lasciando tutto per com'è.

Adesso l'Auriga deve giocare a Verona contro una Glaxo 1ª in classifica, poi in casa contro Milano e Forlì, e concludere il campionato a Ferrara. Di queste quattro gare Trapani deve vincere almeno 3.

In classifica, Sidis e Glaxo 36, Hyundai 34, Mangiaebevi e Ticino 32, Fernet Branca 30, Caviglia 28, Telemarket e Teorema 26, Burghy e Tonno Auriga 24, Yoga 20, Ferrara 18, Acqua Panna 14 e Medinform 10.

In C maschile Paceco e 5ª assieme a Palermo, in D Panathletico 36 e Rosmini 34, in A/2 femminile Alcamo 5ª con Gragnano, in B la Velo perde 40-109 da Messina ed è ultima con 10 punti, e in C la Libertas è 2ª con 2 punti dalla Matteotti a 4 gare dal termine.

A. T.

RIPORTI

IL DOVERE DELLA DEMOCRAZIA

(segue dalla prima)

«... Certamente può esserci stata una irrealità in alcune parole dei magistrati. Ma continuiamo a credere che proprio in questa drammatica fase di vita del Paese di tutto c'è bisogno salvo che di immaginare e configurare confusioni di ruoli o interferenze tra i poteri - e tra i doveri - dello Stato, da qualunque parte essi possano provenire. Con queste interpretazioni non si rende un servizio alla magistratura, proprio perché, da tante parti, noi tra questi, si chiede la separazione e distinzione tra la sfera giudiziaria e quella politica anche a garanzia dell'indipendenza e dell'efficacia dell'azione giudiziaria».

La sessione della Camera dunque, è una occasione da utilizzare appieno non per i parlamentari, ma per la democrazia del nostro Paese

SANTI BONANNO

(segue dalla terza)

«... sia e alla civiltà onirica e connota di straniamento, di mestizia, di senso acuto di solitudine, ma anche di richiami, di affabulazione, di tenerezza, di profumo, di aneliti di libertà».

Una pittura, quindi, quella di Mario Bonsanti, che, per la capacità che rivela di lievitare il dato naturalistico in visioni incanteate ed inquietanti, mette in risalto, con straordinaria intensità immaginativa, una compiacente voluttà cromatica e un personale modo di visione evocante, quasi interamente affidata alla dilatazione affettiva della dimensione della memoria.

Una pittura, infine, tra passato e futuro, declamata fra storia e passione, arricchita dalla spiritualità della memoria letteraria che evoca ricordi, pensieri, moti dell'animo, trasfigurati come in una trama di sogni senza tempo